

meridionali disoccupati da incoraggiare e da sostenere fino alla introduzione del salario sociale;

a mettere in mora — anche unilateralmente — il Patto di stabilità e operare per una sua sostanziale rivisitazione a cominciare soprattutto dal rapporto Pil/debito pubblico oggi fissato al 3 per cento, affinché sia possibile praticare scelte di politica sociale e occupazionale a livello europeo che siano alla base del superamento dell'Europa monetaria fino ad oggi conosciuta e della costruzione dell'Europa in quanto soggetto politico in grado di svolgere e assolvere ad un ruolo di sviluppo vero e di costruzione e salvaguardia della pace a livello mondiale.

(1-00107) « Bertinotti, Giordano, Deiana, Titti De Simone, Alfonso Gianni, Mantovani, Mascia, Pisapia, Russo Spena, Valpiana, Vendola ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

gli antiquari hanno più volte fatto presente l'insostenibile situazione in materia di esportazione di beni rientranti nei termini della legge n. 1089 del 1939 aventi destinazione sia verso i Paesi della unione europea, sia verso paesi extracomunitari;

l'unico ufficio esportazione oggetti d'arte e antichità siciliano, avente sede in Palermo, ai sensi della convenzione stipulata tra la regione siciliana Assessorato per i beni culturali e ambientali (BBCCAA) e

il ministero per i beni e le attività culturali, non può operare se non con personale ministeriale;

malgrado l'ufficio di Palermo si sia attivato per richiedere l'intervento dei funzionari delegati all'uopo dal ministero, con inoltro di apposite richieste attraverso la soprintendenza dei beni culturali di Roma, referente ministeriale per l'ufficio Esportazione di Palermo, solo in rare occasioni e per di più dopo lunga attesa, è stato dato corso alla designazione del funzionario per lo svolgimento delle incombenze del caso;

in una tale condizione in Sicilia, sede di importanti raccolte antiquarie, risulti oltremodo difficile se non impossibile, il commercio con l'estero di opere d'arte pur se non vincolate e sottoposte a pubblica tutela;

in sede di importazione da paesi extra CEE e intraCEE il problema è stato nel passato risolto di volta in volta e con notevole attesa vista la complicata procedura burocratica che ancora, a causa della mancanza di una delega permanente circa le importazioni all'ufficio esportazioni di Palermo, caratterizza il meccanismo di ingresso delle opere d'arte nel territorio siciliano;

è assolutamente necessario che il ministero per i beni e le attività culturali designi dei funzionari addetti per esaudire le esigenze commerciali degli operatori dell'antiquariato che esportano all'estero la propria merce —:

quali provvedimenti ed iniziative intenda assumere il Ministro per i beni e le attività culturali per soddisfare le legittime esigenze di semplificazione degli operatori antiquari siciliani della Sicilia nonché, alla luce delle semplificazioni della circolare 4261/a4a del 17 maggio 1988 del ministero per i beni culturali e ambientali e in considerazione del decreto del Presidente della Repubblica del 30 agosto 1975 che trasferisce alla regione Sicilia ogni competenza in materia di beni culturali e di quali modifiche intenda farsi promotore insieme al Ministro per gli affari regionali,

in sede di conferenza Stato-regioni al fine di definire la materia in un quadro di semplificazione delle procedure che riduca a pochi giorni ciò che ad oggi richiede tempi impossibili e procura gravi danni agli operatori del settore e all'intera economia siciliana. (4-03845)

CARDINALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel luglio 2002 il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato nel corso di una conferenza stampa i provvedimenti, previsti dell'articolo 6 del decreto *omnibus*, relativi ad azioni di sostegno a favore delle Società di calcio dilettantistiche;

successivamente, tuttavia, il Ministro dell'economia e delle finanze ha ritirato, nel corso del dibattito parlamentare l'articolo 6 del citato decreto, che è poi stato trasfuso in un disegno di legge (il n. 20 del 2 agosto 2002) concernente « Disposizioni in favore delle società e delle associazioni sportive dilettantistiche e provvedimenti per agevolarne lo sviluppo » —:

quali siano i tempi per la presentazione del suddetto disegno di legge alle Camere al fine di dar corso a interventi indispensabili per la sopravvivenza del calcio dilettantistico italiano, ovviando al grave, sopravvenuto ritardo di una iniziativa che pure, era stata clamorosamente annunciata e propagandata, suscitando speranze e illusioni. (4-03846)

BULGARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

i nostri connazionali in Argentina vivono da mesi una difficilissima congiuntura economica, causata dalla grave crisi sociale che ha colpito il paese. In tale contesto, essi sono inoltre penalizzati dall'inqualificabile condotta vessatoria adottata nei loro confronti da alcuni importanti istituti di credito italiani — presso i

quali moltissimi cittadini italiani avevano depositato i loro risparmi — che oggi si rifiutano di restituire a coloro che ne fanno richiesta i depositi versati;

la situazione dei nostri connazionali si fa di giorno in giorno più drammatica e, nonostante gli appelli rivolti da varie organizzazioni della società civile, le banche non mostrano la benché minima sensibilità a riguardo, adducendo a pretesto per la mancata restituzione dei risparmi la legislazione emergenziale varata dal governo argentino e la presunta mancanza di liquidità in cui esse verserebbero;

è doveroso ricordare che queste stesse banche hanno realizzato negli anni passati profitti faraonici approfittando della fittizia parità istituita tra la moneta argentina e il dollaro USA e attirando ingannevolmente molti risparmiatori con il miraggio di forti quanto illusori profitti;

in varie occasioni i nostri connazionali si sono rivolti alle autorità italiane sollecitando un intervento del Governo a tutela dei loro interessi senza, peraltro, ottenere un supporto fattivo. In particolare, oltre 400 cittadini italiani di Mar del Plata hanno inoltrato in data 9 maggio 2002 una petizione al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli italiani nel mondo nella quale richiedevano al nostro Governo di attivarsi nei confronti della sede centrale della BNL (Banca Nazionale del Lavoro). Nella petizione si rendeva noto che la maggior parte dei firmatari erano cittadini italiani residenti nella circoscrizione consolare di Mar del Plata aventi oltre 75 anni di età, gravati da problemi economici e di salute e da tempo collocatisi in pensione —:

per quali motivi il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per gli italiani nel mondo non abbiano ancora risposto, a distanza di oltre 4 mesi, alla petizione inoltrata dai nostri connazionali di Mar del Plata;

quali misure essi intendano adottare, nell'immediato, a tutela degli interessi dei nostri connazionali residenti in Argentina. (4-03847)